



Domenica, 31 luglio 2016

Numero 31 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Opere di misericordia: seppellire i morti

a pagina 3
Festa di Ferragosto: «La coscienza civile»

a pagina 6
Santuari in città: Madonna dei poveri

la traccia e il segno

Vanità o stabilità, a noi la scelta



Il collegamento tra le letture di questa domenica, che sempre la liturgia propone con una trama spirituale unificante, si configura come un vero e proprio percorso formativo, con un obiettivo ben preciso. La prima lettura propone uno stralzo famosissimo del Qoèlet (1,2; 2, 21-23) che illustra le ragioni della vanità di ciò che è vano, la lettera di San Paolo ai Colossesi, esorta a cercare le «cose di lassù» e non quelle della terra (dove tutto è vanità), il Vangelo (Lc 12, 13-21) dopo avere esortato a stare lontani dalla cupidigia narra l'apologo dell'uomo ricco che, dopo un buon raccolto, progetta di costruire magazzini più grandi per capitalizzare il profitto e godersi la vita. Il messaggio a quest'uomo («e a chi come lui si affanna ad accumulare qualsiasi tipo di «tesoro» sulla terra) è lapidario: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». L'argomento del Vangelo riprende in modo esplicito quello del Qoèlet («Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato»), ma vi aggiunge un apologo in cui il lettore è chiamato a immedesimarsi, per poi sentirsi rivolgere le parole di cui sopra come monito diretto. E come dire: «Guarda che la Parola di Dio è stata scritta proprio per te, prendila sul serio e costruisci su di essa la tua vita!». Questo vale sempre, ma le letture di questa domenica ci prendono per mano, per farci interiorizzare il messaggio. **Andrea Portacelli**

Oggi si conclude l'evento a cui hanno partecipato mille giovani della diocesi Gmg, la carica dei bolognesi

DI LUCA TENTORI

G iornate mondiali della Gioventù a due velocità per la carica dei mille bolognesi che in questa settimana sono partiti per la Polonia per il grande evento ecclesiale. Ospiti nella piccola Wadowice, il paese natale di San Giovanni Paolo II, hanno sperimentato in questa cittadina, a cinquanta chilometri da Cracovia, la calorosa accoglienza nelle famiglie e nella comunità parrocchiale di San Pietro, il tempo della preghiera, della catechesi e della fraternità. Un tempo intenso ma che tutto sommato è trascorso tranquillo, come quello del «mondo piccolo» della bassa padana del primo dopoguerra descritto da

Giomate «a due velocità»: tranquille a Wadowice, più intense a Cracovia per i grandi appuntamenti

Giovannino Guareschi. A parte il centro tirato a lucido e qualche tocco di modernità sparso qua e là, molto ricorda quel tempo e l'eredità del regime comunista. Le ore si sono fatte invece più frizzanti, festose e veloci durante la partecipazione ai grandi eventi a Cracovia. I trasporti spesso un po' «di fortuna», i pranzi agognati ma non sempre raggiunti e le grandi folle hanno elettrizzato il clima intorno alla cerimonia di apertura di martedì, all'accoglienza del Papa di giovedì, alla Via Crucis di venerdì, alla grande Veglia di ieri sera e alla Messa di stamattina nei grandi spazi alla periferia di Cracovia. L'arcivescovo Zuppi, che ha raggiunto i giovani nella giornata di mercoledì ha potuto condividere con loro diversi momenti, come il pellegrinaggio al Santuario della Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska, il passaggio della Porta Santa di quest'ultimo, la Messa con gli italiani e il pranzo al sacco condiviso sui prati stracolmi di 300.000 giovani connazionali. Nella mattinata di giovedì ha offerto invece a Wadowice una

catechesi sulla misericordia e il tempo di oggi in cui siamo chiamati a vivere la fede. Venerdì mattina, invece, c'è stata la catechesi con monsignor Claudio Maniago, vescovo di Castellana. Due velocità dunque, ma sempre sulla strada, per non perdere un attimo di questa straordinaria esperienza. Giomate che le confessioni, le amicizie, il confronto nella fede e le liturgie vissute intensamente faranno fruttificare anche nella quotidianità della vita delle parrocchie al rientro in Italia, per poi per le giomate di domani e martedì. Il dono di essere ospiti a Wadowice, nonostante qualche disagio per gli spostamenti a Cracovia, ha permesso ai bolognesi di approfondire ancora di più la

figura di San Giovanni Paolo II, soprattutto in quegli anni più intimi e nascosti della sua infanzia e adolescenza. Qui infatti è nato il 18 maggio del 1920, è stato battezzato, ha ricevuto la Prima comunione e la Cresima e ha frequentato le scuole fino a 18 anni, quando si è trasferito a Cracovia. Molto parla di lui a Wadowice, dalla chiesa parrocchiale che ancora conserva il fonte dove è stato battezzato e dove è tornato più volte anche da Papa, alla sua casa natale ora allestita a museo, dalla pasticceria dove era solito recarsi alla sinagoga, distrutta dalla furia degli eventi legati all'invasione tedesca. Migliaia di giovani hanno abbracciato pacificamente questa città e hanno trasformato letteralmente Wadowice in un «mondo piccolo» in cui bandiere e storie del pianeta si sono incontrate tra festa e fede. Quasi cento anni fa fu questa cittadina, questo «Paese lontano», ad accogliere il piccolo Wojtyła; oggi è San Giovanni Paolo II a contenere nella sua grande eredità la piccola Wadowice. È un pezzo di Bologna, in queste Giomate, c'era a testimoniare.



«Non cediamo alla logica della paura»

«L a misericordia è l'unica via per costruire il futuro, non per cedere alla logica della violenza e del pregiudizio, logica che è frutto della paura e che i terroristi vogliono mettere in noi». Così si è espresso l'arcivescovo Matteo Zuppi, giovedì scorso a Wadowice dove partecipava alla Gmg con i giovani bolognesi, al termine della prima catechesi nella quale ha fatto riferimento anche ai recenti fatti di terrorismo, in particolare all'assassinio di Padre Jacques Hamel, anziano sacerdote di Rouen. «Purtroppo - ha aggiunto - i terroristi in parte riescono nel loro intento: la disumanità è arrivata a togliere la vita a un santo sacerdote mentre celebra la Messa, l'atto più disarmato. Ma non vogliamo e non possiamo cedere alla paura. La vera via è la misericordia attenta, intelligente, ferma, capace di isolare la violenza e di rispondere alle vere domande di speranza, di futuro, di salvezza». «San

Giovanni Paolo II - ha continuato - volle la Gmg e questo ha già aiutato almeno due generazioni di giovani. La sua intuizione di credere in un'Europa che trovando le proprie radici sappia guardare anche al proprio futuro, ha ancora tanto da dire. Papa Francesco ha ricordato che siamo in guerra e la guerra chiede grandezza d'animo e forza». «Giovanni Paolo II - ha concluso - ha sempre mantenuto la radice nella sua terra d'origine: la Polonia, la Chiesa polacca. Allo stesso tempo ha saputo essere quello per cui tutti lo ricordiamo: universale, capace di parlare a tutti. Credo che questo sia il tratto caratteristico del cristiano: mantenere le radici. Noi siamo nel luogo natale di papa Wojtyła, dove imparo la fede guardando il papà che pregava di notte. L'incontro con il Signore è nei luoghi dove nasciamo come cristiani, ma poi questo ci rende universali, attenti a tutti e capaci di parlare a tutti». (L.T.)

LA CATECHESI
MONSIGNOR ZUPPI: «LA MISERICORDIA NON È UN'UTOPIA»
LUCA TENTORI

«L a misericordia è la sola via per diventare e restare umani, l'unica strada per non cedere alla logica del lupo. Parole chiare e nette, come nel suo stile, quelle che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha rivolto giovedì scorso, durante la catechesi, ai giovani bolognesi che partecipano alla Giornata mondiale della Gioventù. Un migliaio da una settimana sono ospiti in uno dei «cuori» delle Giomate, la cittadina di Wadowice, paese natale di Karol Wojtyła. Il messaggio del Pastore era rivolto anche a un altro «cuore», quello del Vecchio Continente. «L'Europa non è più se stessa da quando ha perso la misericordia, le radici che l'hanno costruita e fatta crescere, il gusto dell'incontro - ha detto - e così è diventata un grande «supermercato» dove si può stare solo se si accettano e rispettano le regole commerciali». Punto e a capo: per i cristiani «la misericordia non può essere un lusso ma una lotta, a volte dura, con il mondo che disumanizza». Dalla teoria alla pratica: il ricordo è andato al sacerdote francese ucciso qualche giorno fa nella chiesa di Saint Etienne de Rouen, «Padre Jacques Hamel è un prete che ha dato se stesso fino alla fine. A 86 anni aveva ancora qualcosa da dare e comunicare; non si è messo in pantofole. Accanto a quella parrocchia di Rouen c'è una moschea costruita sul terreno donata dalla comunità cattolica ai musulmani. Tra loro una porta sempre aperta per comunicare. Qualcuno potrebbe dire: ecco, ci siamo consegnati ai nemici. Ma misericordia non vuol dire ingenuità, arrendersi, perdere, ma al contrario donarsi e sconfiggere quella paura che non ci fa diventare saggi, ma solo chiusi in noi stessi. La paura è dove sponiamo a capire e rinviare il male con il bene. Ecco perché la misericordia è un mondo che esiste, non un'utopia. Senza misericordia non c'è futuro». E i giovani bolognesi rimangono colpiti da queste parole, come testimonia Matteo Zuppi, Arcivescovo in Persiceto all'uscita dalla catechesi. «Sono riflessioni che mi hanno coinvolto profondamente - dice - perché l'Arcivescovo ha parlato di misericordia in questi giorni. Ci ha invitati a confrontarci con il Signore e a fare tanto per questo mondo. Noi siamo chiamati oggi a vivere in questo contesto la nostra fede. Possiamo testimoniare al nostro Paese e all'Europa qualcosa di bello e di grande». Ed è proprio il tema dell'oggi, del presente o altro approfondimento offerto da monsignor Zuppi ai ragazzi invitandoli a far buon uso del proprio tempo. «Il Signore ci parla oggi - ha spiegato nella giunta chiesa di San Pietro alla prima periferia di Wadowice - e se lo ascoltiamo il senso della nostra esistenza cambia. Quanto tempo ci ruba internet? Impariamo anche in rete a non correre, a comunicare qualcosa e non solo emozioni. Risparmiare l'oggi in cui viviamo. Il Figliol prodigo lo ha ritrovato quando è rientrato in se stesso, nel suo tempo, nella sua vita. È questo che ci aiuta a fare il sacramento della Confessione che stiamo vivendo in questi giorni». A ripercorrere l'ultima parte della catechesi di monsignor Zuppi ci pensa Matteo di San Giorgio di Piano che ricorda alcune espressioni che si porterà a casa: «La misericordia non è per sognatori, è l'unico modo che abbiamo per cambiare la vita. Siamo tutti specialisti nel fare analisi, ma la vera misericordia è riportare a casa la vera misericordia e riportare a casa la propria perduta e non giudicarsi. Siamo chiamati a curare i mali, ci richiama il Padre Francesco dicendo Vangelo, e non a proteggere i sani».

2 agosto

Strega alla stazione, Messa dell'arcivescovo

M artedì 2 agosto ricorre il 36° anniversario della strage alla Stazione di Bologna. Alle 11.30, al termine delle celebrazioni laiche, nella chiesa di San Benedetto l'Arcivescovo celebrerà la Messa in suffragio delle 85 vittime. Alle 20.30 nel parco «2 Agosto» a San Lazzaro di Savena monsignor Zuppi parteciperà a una serata di omaggio e riflessione sulla strage del 1980: un dibattito che precederà la visione del film «La linea gialla» di Emilio Marrese. Parteciperanno il sindaco di San Lazzaro Isabella Conti, due degli interpreti del film, Ivano Marescoti e Bob Messini, lo storico Giovanni Bettazzi, e un testimone sopravvissuto alla strage, Paolo Saccati. A moderare il confronto sarà lo stesso Marrese, giornalista di Repubblica.



Un selfie con l'arcivescovo

«Esperienza di fede memorabile»

Le testimonianze dei ragazzi «La nostra presenza qui è la migliore rappresentazione della misericordia di Dio» «Bellissimo vedere che non siamo soli in questo cammino»

I giovani, come si trovano in questa Gmg, come la vivono, cosa si porteranno a casa di questa esperienza? Ne parlano loro stessi. «È la mia seconda Gmg - dice Matteo, della parrocchia di San Giorgio di Piano - e confermo che è un'esperienza bellissima e in questo caso anche una risposta visibile ai timori che esprimeva l'Arcivescovo nella catechesi di stamattina: se è vero che il terrorismo vuole inondare paura in tutti noi, il fatto che il mondo si riunisca qui per

condividere un'esperienza di fede penso sia la risposta migliore». «Penso - aggiunge Fabio, sempre di San Giorgio - che la parola misericordia sia fondamentale per i giorni che stiamo vivendo. Una frase dell'Arcivescovo mi ha colpito: «misericordia è cercare di essere cercati, non dimenticare e non essere dimenticati, non essere soli e non lasciare soli». Se ognuno di noi portasse a casa un po' di queste «misericordie» i problemi che il mondo deve affrontare sarebbero più risolvibili». La gioia si vede dall'espressione di Lara, che accompagna alla Gmg i 17 ragazzi di San Lazzaro di Savena. «Siamo tutti alla prima Gmg - dice - e tutti siamo contentissimi di vivere questi momenti di fraternità, di amicizia, di preghiera e di gioia, circondati dai sorrisi e dai colori delle bandiere di tutto il mondo. Particolarmente da ricordare il

pellegrinaggio alla Porta Santa del santuario della Divina Misericordia, momento molto forte perché era anche quello della festa degli italiani. Ed essere circondati da giovani come noi provenienti da tutta Italia è stato molto emozionante. Verificare che non si è soli in questo cammino e che c'è un motivo è stato bellissimo. Così come il messaggio del vescovo che ci ha detto che noi siamo la risposta e che la nostra gioia non passerà, sarà una forza per tutta la vita». «Ero venuto qui per provare un'avventura nuova - confessa Matteo, dei Santi Vitale e Agricola - Mi piace pensare adesso a quanto sia bello stare qui e a come questi momenti siano l'esatto contrario delle violenze che ci sono ogni giorno nel mondo. Per fortuna esistono eventi come questi, momenti di pace». «Ho incontrato persone di Paesi che non sapevo nemmeno esistessero - dice Sara di San Giuseppe Cottolengo - Non pensavo di poter vivere un'esperienza di fede così forte, uno spirito di comunità così coinvolgente». (L.T.)

«Still life», quando la pietà accompagna la morte



L'arte era forse il «cinema» del passato? Certo le sequenze d'immagini sulle pareti di alcune chiese fanno pensare proprio a una narrazione. Un esempio veramente magnifico di questa idea «narrativa» è in una piccola chiesa sul sentiero del viandante che da Mandello porta ad Abbazia Lariana, sul lago di Como. Si tratta della chiesa di San Giorgio: ha origini molto antiche e risale probabilmente all'Alto Medioevo, ma la sua attuale struttura è del XIII secolo. La particolarità è un ampio ciclo di affreschi: le pitture coprono gran parte delle pareti, l'arco trionfale e il fondo del presbiterio. Il ciclo, risalente alla cultura dell'Osservanza promossa da San Bernardino, si basa sull'idea che, nel giorno del giudizio, saremo valutati sulla base delle opere compiute e in

particolare della carità. Ecco quindi raffigurate su una parete laterale le sette opere di misericordia corporale. L'ultima è «Sepellire i morti», tema da sempre sentito dalla Chiesa e oggi più che mai assente. Se nel passato ad esortare i fedeli c'erano gli affreschi, oggi qualche spunto può venire da altre fonti, per esempio, un film. Uno dei pochi che riflettono sul tema della vita che finisce è «Still life», opera delicata e sensibile che si è guadagnata il premio per la miglior regia alla Biennale di Venezia. L'ha diretta un italiano che vive e lavora oltremarina, Umberto Pasolini. La storia nasce da una figura realmente esistente: l'impiegato comunale addetto a rintracciare il parente più stretto delle persone morte in solitudine. A Londra, nel suo ufficio asettico e grigio, è John May (l'attore

Eddie Marsan) ad occuparsi di questo compito. Lo fa con cura estrema, mettendo tanta e quasi commovente passione nel cercare i familiari dei defunti o nell'intuire il tipo di cerimonia funebre che questi più avrebbero gradito. E dietro al feretro che va verso il cimitero lui non manca mai. Quando, per tagliare i costi municipali, May viene licenziato, metterà tutte le sue energie per risolvere il suo ultimo caso. Inizierà così un viaggio sulle tracce di Billy Stoke (David Shaw Parker), morto solo e alcolizzato, ma dal passato pieno e ricco di soddisfazioni. Il regista non ha fatto ricorso a un super cast, non usa effetti speciali, ma con una piccola grande storia emoziona e fa vibrare le corde più profonde: un film che tocca il cuore.

Chiara Sirk

Persona, la dignità oltre la vita

La sepoltura dei morti è da sempre un tratto caratteristico di civiltà: il riconoscimento della dignità della persona, che non «cade» con la morte. La fede nel Risorto la illumina di più alti significati: il corpo tempio dello Spirito, la prospettiva della resurrezione, ancor più il vincolo di comunione che la morte non spezza (comunione dei Santi), la preghiera di suffragio. I benedettini dell'Abbazia di Montmajour (Arles, Francia) per secoli scavarono duramente i loro sepolcri nella roccia del piccolo sperone su cui si eleva la loro chiesa, mentre avrebbero potuto più agevolmente interrarsi a pochi metri di distanza. Essi però conoscevano molto bene l'importanza della sepoltura in luogo consacrato, quale la chiesa o il cimitero. Altrettanto lo conoscevano i primi cristiani, che fin dalle origini fecero a gara per essere sepolti più vicino possibile all'Appostolo o al Martire, garanti della loro fede. Oggi tali principi rischiano di disperdersi nel vento, come le ceneri di coloro che vengono cremati: si dice per ragioni logistiche o igieniche, ma forse solo per economia e comodità.

Emilio Rocchi

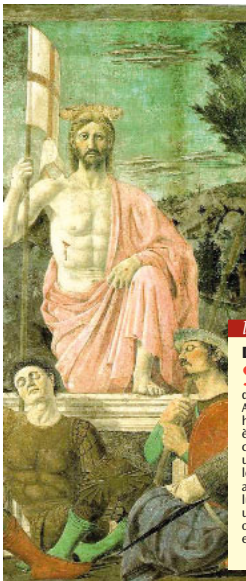


Settimo approfondimento
sulle Opere di misericordia
sul tema «Sepellire i morti»

Sepoltura, l'ultima espressione di amore



Il cimitero dei «senza nome» sull'isola di Lesbo



DI PAOLO ZUFFADA

«Sepellire i morti vuol dire che la vita è sempre da rispettare – ha sostenuto l'arcivescovo Matteo Zuppi partecipando, martedì 19, alla trasmissione «Siamo Noi» di TV2000 dedicata a quest'opera di Misericordia – e che l'attenzione all'altro non deve mai farci perdere il senso di pietà e di vicinanza per il corpo degli altri. È chiaro che per le persone care questa attenzione ci risulta spontanea, immediata e istintiva. Ma dobbiamo esercitarla nei confronti di tutti, anche di coloro che abbiamo ignorato già da vivi e che continuiamo a ignorare da morti». Cosa dice oggi l'invito a seppellire i morti, è stato chiesto all'arcivescovo, a noi che viviamo in un'Europa affacciata sul Mediterraneo che si è trasformato in una «fossa comune» per

migliaia di migranti? Soltanto nei primi sei mesi del 2016, secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, sono morte nel Mediterraneo 2942 persone (in tutto il 2014 erano state 3279, 3771 il scorso anno). È solo in parte i morti dei barconi affondati vengono sepolti nei cimiteri della Grecia, della Libia, del nostro Paese. Quell'invito riguarda anche questi morti? «Sepellire i nostri cari è un fatto normale – ha ripetuto l'arcivescovo – ma anche questi sono i nostri cari. L'invito della misericordia è scoprire in loro comunque l'altro, il prossimo che il Vangelo ci insegna a riconoscere sempre. Credo che costoro lo siano ancora di più. Se sono costretti ad affrontare il rischio della morte e le conseguenze che vediamo, almeno il gesto di pietà della sepoltura è loro dovuto. Devo dare atto al nostro governo che ha

scelto di recuperare quel barcone in cui erano stipati quasi 700 morti perché non restassero senza sepoltura. Questo si chiama umanesimo, restare umani di fronte ad una tragedia. Misericordia significa che quei morti sono miei fratelli». «La prima cosa che poi possiamo fare di fronte a questo fenomeno epocale – ha continuato Zuppi – è, come dice papa Francesco, non pensare che non mi riguardi, non rimanere spettatori. Dire che «quelli» con me non c'entrano, pensare di allontanarli ancora di più è una follia. La scelta coraggiosa della Comunità di Sant'Egidio e delle Chiese valdesi di percorrere la via dei corridoi umanitari è piccola ma molto concreta. Cerca di evitare questi numeri tremendi e di ad aiutare questi fratelli ad avere quello che cercano: futuro, guarigione, protezione. Possiamo fare molto: la prima cosa è restare

con gli occhi aperti e non pensare che tutto questo non ci riguardi. Se mi prendo dei rischi conoscendoli, è soltanto perché mi aggrappo alla speranza. Di fronte al desiderio di queste persone che cerca di superare qualunque ostacolo, invece di aggungerne altri dobbiamo affrontare il problema con lucidità ed avere di fronte a questo momento epocale una visione più lungimirante». Di fronte alle tombe senza nome dell'isola di Lesbo papa Francesco si è rivolto a Dio con questa preghiera: «Ti prego per tutti gli uomini, le donne e i bambini che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Se anche molte tombe non hanno nome, da te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticate, anche perché possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole».

la citazione

Dare sepoltura ai morti, segno dell'umano
Sono forse senza colpa quanti, ignoranti e inconsapevoli, finiscono per dare ai loro cari la sorte degli empi. Ma va detto con chiarezza: a partire da Abramo i credenti, a causa della loro fede nell'umano che ha vissuto in un corpo (corpo che l'uomo non solo ha, ma è) e nella resurrezione, devono dare sepoltura ai morti e conservare un memoriale attraverso la tomba. I primi umani si distinguono dagli animali proprio a causa del loro dare sepoltura ai morti: non li lasciano abbandonati alle intemperie, preda degli animali, ma li collocano in luoghi appartati, ne ricompongono il cadavere dandogli una posizione significativa e presto li venerano, li onorano con doni, cose preziose e anche cibi, quasi a esprimere il loro desiderio che vivano ancora.
Enzo Bianchi, priore di Bose

la storia

Quale esempio può essere portato, migliore, anche visivo, oltre che terminologico, dell'opera di misericordia «Sepellire i morti», delle Catacombe? D certezza di fede, per il cristiano, che la morte sia solo un addormentarsi, un necessario passaggio ad altra dimensione. Una fede che si è sempre espressa, fin dalle origini, in maniera anche visiva, ecclesiale, nella realtà dei cimiteri (e secondario se monumentali). Contro tale convinzione, e simbologia, si sono sviluppati gli attacchi più diversi, e con le più diverse motivazioni, da parte rivoluzionaria, liberale-massonica,

socialista, fra '800 e '900, anche nella nostra diocesi. Ultima negazione (ma non ultima), quella nazionalsocialista, espressa nella pratica crematoria: l'ultima «oggettivazione» dell'uomo, dopo tutte le altre. L'attuale è una società nella quale appare ovvio destinare aree crescenti all'asfalto, nell'infinita corsa alla soluzione dei problemi del traffico, ma è impensabile mantenere aree libere per la sepoltura dei propri scomparsi. Eppure, questa opera di misericordia, destinata a persone che non sono più nel «mondo», appare e va ancora, è la conferma della altissima dignità, non

strumentale, ma intrinseca, che la fede attribuisce all'intero essere dell'uomo, compresa la sua corporeità. Notò o sconosciuto, vivo o «morto» l'uomo resta, per il credente, «figlio di Dio»; e la sepoltura del Cristo, unitamente alla sua resurrezione, è sempre stata non a caso momento centrale della meditazione e dell'imitazione. Nella società di massa, la morte, come è stato notato da un noto filosofo, è nascosta, solo «cosa d'altro», un incidente; è impersonale, perché io non mi senta chiamato in causa e non rifletta sulla conclusione inevitabile della vita terrena.
Giampaolo Venturi

La fede in Dio, origine del rispetto per i defunti

Nella Bibbia le esperienze di lutto dei patriarchi, di Abramo e di Giacobbe in particolare, sono modelli da imitare. Quando muore Sara, la prima preoccupazione di Abramo è trovare un fazzoletto di terra dove dare sepoltura alla moglie.

In tutte le culture c'è un legame profondo e misterioso tra la fede in Dio e il rispetto per i defunti. La sepoltura è parte di una più ampia esperienza della vita, il dolore per la morte di una persona cara. La cura della sua tomba, prolungando il ricordo, addolcisce il distacco (Sir 38, 16). Nella Bibbia le esperienze di lutto dei patriarchi, di Abramo e di Giacobbe in particolare, sono modelli da imitare. Quando muore Sara, la prima preoccupazione di Abramo, nomade e straniero, è trovare un fazzoletto di terra dove dare sepoltura alla moglie. Il Signore gli fa incontrare Efron, che gli dona il terreno e la caverna alle querce di Mamre (Gen 23, 15); sarà la tomba di famiglia (Gen 25, 9). La promessa di Dio comincia a compiersi nel segno doloroso della morte e della sepoltura. Essere sepolto con i propri antenati e congiunti non ha solo un valore

sociale; dice soprattutto che il legame della discendenza (Gen 47, 30), come ogni altra promessa fatta da Dio, è più forte anche della morte. Come Abramo, il pio Tobì muore in pace dopo una vecchiaia felice e viene «sepolto con onore» (Tb 14, 2). Chi ha ricevuto una degnata sepoltura non cade nell'oblio. Sepellire i propri genitori significa celebrare il ricordo riconoscente di tutti i sacrifici e i pericoli che essi hanno attraversato per i figli (Tb 4, 4). Che cos'è un uomo se, giunto al termine della vita, non riceve una sepoltura dignitosa dai propri familiari (Qo 6, 3)? Il Signore benedice chi compie questo atto d'amore (2Sam 2, 5). La tomba è un luogo di vita e non di morte. Tobì incoraggia a perpetuare la memoria dei defunti provvedendo il cibo ai poveri (Tb 4, 17); non si onorano i cari estinti, se non si circondano di affetto e premure gli ultimi della città (Tb 1, 17). «Dio non è il

Dio dei morti, ma dei viventi» (Mc 12, 27). Ecco perché seppellire i gesti e accogliere il regno di Dio è più importante del funerale del proprio padre (Mt 8, 21). Gesù non predica una carità affettiva, ma la passione per la vita che Dio fa rinascere dalla morte, dalla sconfitta, dal peccato. La sepoltura del giusto crocifisso in una tomba nuova e le procedure sbrigative di quella vigilia (Lc 23, 53); lo sbrigoimento delle donne davanti al suo sepolcro (Mt 27, 61); l'imbarazzo furtivesco dei sommi sacerdoti di fronte a quel cadavere (Mt 27, 62-66); sono gesti misteriosi del Dio della vita. Sono segni anticipatori dell'amore più grande verso i morti. Quell'amore che solo il Dio della promessa e dell'alleanza può realizzare: la risurrezione data in morte. I cristiani ne fanno l'esperienza indelebile nel Battesimo.

Paolo Boschini



Andrea Mantegna, «Cristo morto»

L'amore più grande verso i morti è quello che solo il Dio della promessa e dell'alleanza può realizzare: la risurrezione

Bologna a 360°, al centro c'è San Petronio



Un momento del filmato con Giorgio Comaschi

Passeggiare per Bologna anche se ci si trova a centinaia di chilometri dalle Due Torri. Essere immersi nella città e camminare lungo le sue vie come se si fosse davvero lì. In poche parole ammirare Bologna «a 360 gradi». Da qui prende il nome «Bologna 360», il progetto dell'associazione «Succede solo a Bologna», in collaborazione con Urca 360: verranno realizzati alcuni «video 360», che consentono una visione panoramica: a 360°, appunto. Le Due Torri, il Nettuno, i tetti rossi, i colli, i portici, il santuario della Madonna di San Luca e tutti gli altri luoghi che caratterizzano Bologna saranno protagonisti di un video innovativo. Tra questi non può mancare la basilica di San Petronio: il 2016 di «Succede solo a Bologna» è con-

traddistinto infatti dal progetto di crowdfunding «Io sostengo San Petronio», raccolta fondi per restaurare uno dei simboli della città. Anche per questo tra i primi video realizzati ce ne sarà uno proprio su questo tempio civico, costruito a partire dal 1390 per volere dei cittadini. La preparazione di questi filmati si divide in più fasi. Anzitutto servono diverse telecamere puntate in ogni direzione, in modo da riprendere tutte le angolazioni del paesaggio. Una volta registrate, le immagini vengono montate riproducendo tutte le direzioni. In questo modo la visita è completa, non più a 180°, come siamo abituati, ma a 360°, come se fossimo circondati dalla città. Dopo aver preparato tutto, il girato è pronto per essere visto. Come? Sono diversi gli strumen-

ti che ci permettono di godere Bologna anche da lontano: basta infatti avere un computer o un visore di realtà virtuale come l'Oculus, oppure, ancora più semplicemente, uno smartphone o un tablet. A curare questo lavoro, insieme a «Succede solo a Bologna», è Urca Tv, che da qualche tempo sta portando avanti il progetto «Urca360» per la realizzazione di filmati panoramici. Si tratta di un modo innovativo di fare video, con la possibilità per chi lo guarda di calarsi completamente nella nuova dimensione. Tutti questi dispositivi, infatti, permettono allo spettatore di girare e direzionare il proprio cammino attraverso il mouse o il cellulare come se si trovasse davvero in Piazza Maggiore o sotto le Due Torri.
Giulia Dal Monte

L'agenda dell'arcivescovo Zuppi

OGGI

A Cracovia (Polonia) partecipa con i giovani della diocesi alla Giornata mondiale della Lettera.

MARTEDÌ 2 AGOSTO

Alle 11.30 nella chiesa di San Benedetto Messa in suffragio delle vittime della strage del 2 agosto 1980. Alle 20.30 a nel parco «2 Agosto» a San Lazzaro di Savena partecipa al dibattito in ricordo della strage.

DA MERCOLEDÌ 3 A SABATO 6

In Seminario, guida gli Esercizi spirituali dei Diaconi transeunti.

GIOVEDÌ 4

Alle 19.30 nella basilica di San Domenico Messa conclusiva del Capitolo dei Frati predicatori.

VENERDÌ 5

Alle 10 nel santuario della Madonna dell'Acero Messa per la festa della patrona.

DOMENICA 7

Alle 20 nel Santuario della Serra a Ripoli Messa per la festa della patrona.

Alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin si celebrerà il 70° della nascita della nostra repubblica

Giugno '46 Quelli sì che erano «i giorni»



Sopra, la prima volta delle donne al seggio elettorale in Italia; sotto, il senatore Giovanni Bersani



DI ALBERTO ARCURI

Nel pomeriggio di sabato 13 agosto alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin, nel corso dell'evento «Ricostituire una coscienza civile», si terrà una tavola rotonda con lo stesso titolo, moderata dal Giuseppe Bacchi cui parteciperanno la senatrice Albertina Soliani, lo storico Giampaolo Venturi e Walter Williams. L'incontro si inserisce perfettamente nello spirito con cui gli organizzatori hanno costruito questa 62ª edizione, quello di «ricordare, a 70 anni dalla nascita della Repubblica, fatti e personaggi di ieri che possono aiutarci a mantenere attenta la nostra coscienza di cittadini e credenti per la vita e le scelte di oggi». La tavola rotonda toccherà aspetti diversi, secondo le diverse inclinazioni dei

relatori. Giampaolo Venturi ricostruirà il contesto storico del giugno 1946, da cui scaturì la scelta della forma repubblicana. Una ricostruzione che passerà attraverso le persone, ed in particolare attraverso la figura di Giovanni Bersani, cui nella stessa sede sarà dedicata una mostra permanente. «Le figure valide, in quegli anni del dopoguerra, anche a Bologna, non mancano» commenta Venturi - prima di tutto, proprio per l'esperienza fatta negli anni fra le due guerre; a cominciare da A. Baroni e R. Manzini, che cito come esempio, rimandando alla biografia per tanti altri nomi, allora noti, oggi, inevitabilmente, in parte dimenticati. I giovani e meno giovani impegnati in quegli anni avevano alle spalle un patrimonio, culturale, di riflessione, di proposte, di portata straordinaria, forse oggi inimmaginabile». E soprattutto sarà la figura

di Giovanni Bersani a trovare inevitabile spazio nel suo intervento. «All'appuntamento del dopoguerra Bersani arriva dopo l'esperienza della guerra di Grecia, la fuga dal rastrellamento tedesco, un periodo alla macchia, che è anche base della prima esperienza di governo locale - continua Venturi - particolarmente attento agli aspetti sociali; cerca subito di avviare iniziative che aiutino la ricostruzione, a cominciare dal campo agricolo, nelle Acli e non solo». Interverrà anche Albertina Soliani che esprimerà la prospettiva femminile di quello stesso contesto e della sua evoluzione. Dalla prima volta delle donne al lungo il percorso di partecipazione politica che da lì cominciò. Spetterà a Walter Williams poi, trovare il raccordo tra passato e futuro, in un presente che cerca punti di riferimento nel suo passato.



convento San Domenico

Chiude il Capitolo e si celebra il fondatore

Giovedì 4 agosto nella basilica patriarcale di San Domenico (piazza San Domenico) si terranno i festeggiamenti nella solennità del santo fondatore dell'ordine dei Frati Predicatori che quest'anno coincideranno con la chiusura del Capitolo Generale, iniziato il 16 luglio scorso. Proprio per questo non sarà possibile quest'anno celebrare il consueto Triduo di preparazione alle solennità di san Domenico. La giornata si aprirà alle 8 con l'Ufficio delle Letture e le Lodi e la Messa alle 9; alle 10 Messa conventuale presieduta dal priore padre Riccardo Barile e alle 12 Messa presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, nel 70° dell'ordinazione sacerdotale. Momento culminante della giornata, alle 19.30, la Messa conclusiva del Capitolo Generale che sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

lutto

Pubblichiamo una parte della lettera inviata da don Mario Fini, parroco a Santa Maria della Misericordia, in occasione della morte di Anna Maria Campagna, sorella del parroco emerito don Dante Campagna.

Carissimi don Dante, Gian Pietro e parrocchiani tutti, nel mio cuore c'è una profonda gratitudine al Signore che mi ha dato la gioia di condividere con Anna Maria 10 anni del mio ministero e di vivere con lei altri 11 anni. È stata una «piccola» del Signore, una «povera» del Signore che ci ha fatto vedere la verità delle Beatitudini che sono la vera «rivoluzione di

Anna Maria Campagna fu «povera di Dio»

Dio». In particolare ci ha reso vivo il modo di amare di Dio che si è manifestato in Gesù, cioè un amore senza misura e una rivoluzionaria preferenza per i poveri. Se la nostra parrocchia vive una buona accoglienza dei poveri è anche e soprattutto frutto della sua disponibilità totale ad accogliere. La Casa di accoglienza dei parenti degli ammalati aveva in lei la sua anima. Anna Maria era capace di coinvolgerli nel servizio ai poveri. Ringraziamo il Signore che si è servito di lei per risvegliare le nostre coscienze. Come parroco ho un motivo particolare di gratitudine verso di lei perché ha voluto rimanere con noi e fare con me e con

don Dante una famiglia accogliente, come avevano fatto anche loro. Nel periodo della sua malattia mi ha dato l'esempio di un affidarsi «come una bimba» al Signore e al nostro affetto e l'ho sentita anch'io come una sorella. Carissimo don Dante, ti penso in un dolore silenzioso per la perdita non solo di una sorella ma anche della più preziosa collaboratrice nel tuo servizio sacerdotale. Il Signore ci aiuti a vivere con te tutti uniti chiedendo che Anna Maria, accolta dai suoi poveri che ha servito con amore e portata al Signore, ci protegga e ci ottenga il dono dello Spirito di Amore.

Il vostro parroco Mario



Un'immagine del santuario della Madonna dell'Acero

Festa grande al santuario della Madonna dell'Acero

Si rinnova venerdì 5 agosto il tradizionale appuntamento con la festa al santuario arcivescovile della Madonna dell'Acero. Il programma si sviluppa su due giornate. Si comincia da giovedì 4, quando si ricorda l'anniversario della dedizione della chiesa e dell'altare: alle ore 11, Messa solenne presieduta da don Lino Civerra, vicario pastorale dell'Alto Reno; alle ore 17, primi Vespri della solennità, mentre in serata, alle 21, preghiera mariana e falò per l'offerta delle preghiere dei pellegrini. Venerdì 5, per la solennità della Beata Vergine dell'Acero, verranno celebrate le Messe alle ore 7 - 8.30 - 10 - 12 - 16. La celebrazione delle 10 sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguirà la processione e la benedizione. Sarà inoltre possibile confessarsi nel corso dell'intera giornata. Domenica 15 agosto poi, per la

solennità dell'Assunzione di Maria, vi saranno le Messe alle ore 10 - 11.30 e 16.30. Il santuario è molto bello e «robusto». Ma è collocato a quota 1200 metri e d'inverno, purtroppo, le intemperie lasciano il segno: c'è bisogno di costante manutenzione. Negli ultimi anni si sono costruiti nuovi bagni ed una sala di accoglienza per i pellegrini e si è messa in sicurezza la scarpata tra la casa attigua al santuario e Villa Maria. «Dopo 60 anni - spiega il rettore monsignor Isidoro Sassi - il tetto del santuario in lastre di lavagna (comunemente chiamate «piagne») aveva urgente bisogno di un profondo intervento. Il sole, l'acqua, il ghiaccio e la neve che cade abbondante, hanno rovinato e creato infiltrazioni agendo malamente anche sui travi portanti. Così

si sono cominciati i lavori: con gli aiuti che ci sono arrivati dall'8 per mille della Cei e con un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Questi contributi - prosegue il rettore, che ha la cura anche della parrocchia cittadina di San Cristoforo - lasciano ancora una somma di 80mila euro per coprire il preventivo di 260mila. Confidiamo nella generosità dei pellegrini e di chi ha a cuore il santuario. Per l'altitudine ed il tempo impervio in molti mesi dell'anno il termine dei lavori è previsto per il 2018». Così, anche il concerto di questo pomeriggio al santuario, alle ore 17.30, nell'ambito della rassegna «Voci e Organi dell'Appennino», che vedrà esibirsi il soprano Serena Arnò e l'organista Wladimir Matesic, ha lo scopo di raccogliere fondi per i lavori.

Saverio Gaggioli



Oggi pomeriggio alle 17.30 nel santuario, nell'ambito della rassegna «Voci e Organi dell'Appennino», si terrà un concerto del soprano Serena Arnò e dell'organista Wladimir Matesic, per raccogliere fondi per i lavori di restauro della chiesa

La Messa delle 10 di venerdì 5 agosto sarà presieduta dall'arcivescovo. Seguiranno processione e benedizione

Scuola: più iscritti, meno docenti

I timori di alcune settimane fa ora si sono avverati. Il Miur ha tagliato in modo pesante il contingente (peraltro già insufficiente) dei docenti da mettere in cattedra. E tra i sindacati, dall'Uil Scuola alla Cisl Scuola fino alla Uil Scuola e alla Gilda, scatta l'allarme. «È una vera emergenza». E i numeri sono lì a dimostrarlo: 3500 il contingente necessario per far funzionare le classi a settembre, ma il Miur ne manda solo 2904. «Per l'anno scolastico 2016-2017 mancano al momento 600 docenti, ulteriori 600 docenti di sostegno e ben 1100 Ata (personale tecnico-amministrativo)», denunciano. Ad esempio, «oltre 3000 bambini non potranno iscriversi alla materna». Tutto questo va letto alla luce dell'aumento degli iscritti.

«L'Emilia Romagna - denunciano i sindacati - è la regione che, in Italia, ha la più alta percentuale di aumento degli studenti: secondo il ministero c'è una crescita almeno dello 0,6%, dai 543334 alunni del 2015-2016 ai 546375 attuali, contro una media nazionale del -0,5%. Inoltre è quella col più elevato rapporto tra docenti e studenti stessi (1-10,5% contro una media nazionale di 1-10,1). Ecco perché l'Emilia Romagna sembra oltremodo penalizzata dai nuovi tagli. La dotazione che ci è stata assegnata è inadeguata e pregiudicherà il diritto allo studio o addirittura l'accesso ad esso, nonché un ordinario avvio dell'anno scolastico». Il direttore generale dell'Assessorato regionale alla Scuola, Patrizio Bianchi, ricorda come «abbiamo fatto presente al Ministero il fabbisogno per la nostra scuola».

«abbiamo chiesto e continueremo a richiedere, con forza, una ulteriore assegnazione di almeno 600 docenti per garantire ai nostri ragazzi di iniziare l'anno in classi formate secondo le regole e in aule dove siano garantite le più elementari forme di sicurezza, coerenze con le norme vigenti». È unanime scatta l'appello ai sindacati: «Scendono in piazza con la fascia tricolore». Dal canto suo l'assessore regionale alla Scuola Patrizio Bianchi, ricorda come «abbiamo fatto presente al Ministero il fabbisogno per la nostra scuola».

Federica Gieri Samoggia



Insegnanti insufficienti nella nostra regione

Ozzano Emilia in festa per l'Istituto Ramazzini

Anche quest'anno l'estate di Ozzano dell'Emilia sarà animata da «Agosto con Noi», la festa dell'Istituto Ramazzini, organizzata dalla sezione soci di Ozzano e dalla direttrice artistica Umberta Conti, che si terrà, da mercoledì 3 a martedì 16 agosto, nel piazzale antistante il palazzetto dello sport (viale 2 Giugno). Sul palco della festa si alterneranno musicisti, cabarettisti, ballerini (inizio spettacolo 20.30) e alto stand gastronomico (aperto dalle 18.30 alle 22) si potranno gustare specialità tipiche. Tra i tanti ospiti che hanno confermato la loro presenza: Andrea Mingardi, Fio Zanotti, Iskra Menarini, Jalisse, Wilma Goich, Irene Fomaciarri, Dodi Battaglia e Riccardo Fogli, Paolo Mengoli e tanti altri. Alla serata iniziale, che sarà aperta dai fuochi d'artificio, parteciperanno il direttore generale dell'Istituto Ramazzini Piero Paolo Busi e il sindaco di Ozzano Luca Lelli. A quella finale Simone Gambenini, presidente del Ramazzini che sottolinea come «Agosto con Noi» sia «un appuntamento imperdibile. Ci omaggeremo della loro presenza tantissimi artisti e saranno oltre 100 i volontari del Ramazzini presenti durante tutti i giorni della festa. È molto forte il nostro legame con questo territorio, dove abbiamo atteso una importante struttura sanitaria dal 2015, il Centro Clinico di Prevenzione Oncologica».

È la positiva ricaduta economico-occupazionale della Legge 14/2014 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna e, in particolare, del bando «Accordi regionali per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese»

Per i nostri territori regione. Diciassette imprese sono già pronte a investire 611 milioni e a fare 1.200 assunzioni

DI ELEONORA GREGORI FERRI

La sfida di rilanciare gli investimenti in Emilia-Romagna si apre con 17 imprese, italiane e straniere, pronte a investire oltre 611 milioni di euro. I programmi presentati nei giorni scorsi si stima che avranno un impatto sul territorio di più di 1200 assunzioni, di cui circa 390 di ricercatori e 381 posti di lavoro di rientro recuperati grazie a piani di riconversione industriale. Il merito è da riconoscersi non solo al valore del capitale umano e produttivo del nostro territorio, bensì anche alla buona ricaduta economico-occupazionale della Legge regionale 14/2014 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna. In particolare, il bando annunciato dall'articolo 6, «Accordi regionali per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese», ha previsto agevolazioni per investimenti di interesse regionale per i quali la Regione stessa ha messo a disposizione 25 milioni di euro. Il bando, che si riferisce al triennio 2016-2018, presenta cifre da capogiro per una terra che negli ultimi anni ha visto un incremento notevole del tasso di disoccupazione e che da tempo necessitava di un ampliamento del proprio apparato produttivo per superare la crisi economica. Ha espresso soddisfazione il presidente Bonaccini, che in un commento sul portale della Regione ha sottolineato che oggi ci sono «grandi multinazionali che puntano a fare quei investimenti che avrebbero potuto fare in altre parti d'Europa o nel mondo» e promette che «alla straordinaria reattività delle imprese risponderemo con l'impegno a sostenere gli investimenti proposti, e se necessario finanzieremo ulteriormente questa legge: le

politiche regionali e, appunto, questa legge sono la risposta giusta per favorire e accompagnare la crescita e la buona occupazione in regione». Le 17 imprese partecipanti hanno superato tutte le fasi di ammissione e le loro proposte sono adesso al vaglio della Commissione tecnica. Sono quattro le tipologie di programmi d'investimento, che punteranno ad avere un elevato impatto a livello

Quattro i tipi di programmi d'investimento, che punteranno anche a creare centri di ricerca e sviluppo per l'impiego di giovani laureati e progetti di riconversione produttiva

occupazionale e tecnologico, ma anche alla creazione di Centri di ricerca e sviluppo per l'impiego di giovani laureati e alla messa in atto di progetti per la riconversione produttiva. Partecipano al programma d'investimento ad elevato contenuto tecnologico (assunzione di più di 150 addetti): Automobili Lamborghini Spa, Ynap Spa e Teko Telecom srl; al programma d'investimento ad elevato contenuto tecnologico (assunzione di più di 50 addetti, di cui almeno il 40% laureati): Bosch Rexroth Oil Control, Bsa Srl, Ducati Motor Holding, Avl Italia Srl, B.Braun Avitum Italy, Electric 80 e Comer Industries Spa; alla creazione di Centri di ricerca e sviluppo (con almeno 20 ricercatori laureati): Ima



Spa, High Performance Engineering, Ecor Research e Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori IRST IRCCS; alla riconversione produttiva (con almeno 100 addetti e un incremento occupazionale del 10%): Seci, Fox Spa di Renzo Bompani e C. e Scm Fonderie Srl. Da notare che, in un momento di grandi occasioni per la crescita e lo sviluppo, non sono state

dimenticate le zone colpite dal sisma del 2012: ben sei imprese hanno previsto l'attuazione del proprio programma nelle aree danneggiate dal terremoto. Adesso, non resta che attendere la conclusione dei singoli accordi con la Regione per iniziare a raccogliere i frutti del coraggio e della determinazione di queste realtà imprenditoriali.

il corso



Bioetica, al Veritatis Splendor diploma di perfezionamento

Sono aperte, fino al 28 ottobre, le iscrizioni alla nuova edizione del Diploma di perfezionamento in Bioetica, per il quale è stato chiesto anche l'accreditamento all'Ordine regionale degli Assistenti sociali dell'Emilia Romagna. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi, Fondazione Cardinale G. Lercaro - Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel: 0516566239 - 0516566211, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it. La segreteria è chiusa fino al 19 agosto compreso. Attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, il super diploma si avvale della collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor che si trasforma così in sede distaccata, rilanciando le lezioni in videoconferenza, e permettendo agli iscritti di seguire conferenze e seminari a distanza, ma in tempo reale. Questo perché l'Ateneo «Regina Apostolorum» ha

sede a Roma. Un'opportunità formativa rivolta a tutte le persone che intendono in futuro inserire nella loro attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche. Dal punto di vista organizzativo, le lezioni si svolgono il venerdì (dalle 15.30 alle 18.30) dal 14 ottobre 2016 al 26 maggio 2017. Sul fronte delle tematiche affrontate, le principali riguardano: «Bioetica generale», «Bioetica e sessualità umana», «Bioetica e inizio della vita», «Bioetica e interventi medici sull'uomo», «Bioetica, psichiatria e comportamenti a rischio», «Bioetica e gestione dell'atto medico», «Bioetica nella fase terminale della vita», «Bioetica ed ambiente». Per ulteriori informazioni sul piano didattico: www.chiesadibologna.it/ivs/corsi_materiale/2016-2017/Programma-Bioetica-16-17.pdf (F.G.5.)

progetto «Oltre la strada»

La Regione contro la tratta

Con il progetto «Oltre la strada» la Regione andrà in aiuto alle potenziali vittime di tratta che già si trovano all'interno del sistema regionale di accoglienza profughi. Portato avanti dal 1996, in collaborazione con amministrazioni locali e Terzo settore, ora il progetto mette in campo azioni sperimentali e innovative per la tutela delle donne migranti di origine nigeriana che arrivano nei nostri centri di accoglienza. Donne che provengono da villaggi poverissimi della Nigeria, in particolare quelli intorno a Benin City, vendute ai trafficanti dai loro parenti che vedono in loro una possibilità di riscatto sociale ed economico o di mera sopravvivenza. Secondo i dati disponibili il numero delle donne nigeriane arrivate in Italia via mare ha registrato un sensibile aumento rispetto agli anni precedenti: 433 nel 2013, 1450 nel 2014, più di 5000 nel 2015, secondo l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni, almeno 1800 sono destinate allo sfruttamento sessuale. «Questa - osserva Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione durante il tavolo di coordinamento dell'emergenza profughi - è una forma di vero e proprio sfruttamento. Ogni donna, ogni ragazza, ogni essere umano che riusciamo a sottrarre a tali pratiche disumane di sfruttamento, abuso e vessazione è per noi motivo di grande orgoglio». (F.G.5.)



Lorenzin inaugura due eccellenze sanitarie locali

Doppio appuntamento domani pomeriggio in città per il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che prima inaugurerà il nuovo Polo Cardio-toraco-vascolare al Policlinico Sant'Orsola (alle 16) e il Laboratorio unico metropolitano (Lum) all'Ospedale Maggiore (alle 17.15) e poi parteciperà, alle 18.15, ad un incontro pubblico nell'Aula Magna dell'Ospedale Maggiore cui saranno presenti l'arcivescovo Matteo Zuppi, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna Mario Cavalli, il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna Chiara Gibertoni, i sindaci di Imola e Bologna Daniele Manca e Virginio Merola, l'assessore comunale alla Sanità Luca Rizzo Nervo, il Rettore dell'Università Francesco Ubertini e l'assessore regionale alle Politiche per la salute Sergio Venturi.

Il Laboratorio unico metropolitano di Bologna è primo in Europa per volumi di attività con 22 milioni di test all'anno, dotazione tecnologica d'avanguardia con investimenti per 18 milioni di euro e competenze professionali tecnico-diagnostiche di alta specializzazione. Garantisce la risposta alle esigenze cliniche dell'intera rete sanitaria metropolitana, ospedaliera e territoriale, per 1500 diverse tipologie di esami, fra i quali anche quelli richiesti dai Centri di alta specializzazione presenti nel territorio, l'Imb, Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna, gli ospedali Sant'Orsola e Maggiore, l'Istituto Ortopedico Rizzoli, e l'Ospedale di Imola. Il nuovo Polo Cardio-toraco-vascolare del Policlinico Sant'Orsola è entrato in funzione il 14 dicembre. Oggi si candida ad essere uno dei punti di riferimento per l'attività cardiocirurgica e di chirurgia

vascolare e toracica del nostro Paese, ma non solo, con 135 posti letto di degenza e 49 in area intensiva e semintensiva, le 6 sale operatorie e le 5 sale di diagnostica e interventistica avanzata. All'interno sono collocate otto Unità operative: Cardiocirurgia, Cardiochirurgia pediatrica e dell'età evolutiva, Cardiologia, Cardiologia pediatrica e dell'età evolutiva, Chirurgia vascolare, Chirurgia toracica, Radiologia, Anestesiologia e Rianimazione. Entro l'anno è previsto l'inserimento dell'Unità di Pneumologia interventistica. Il Polo è organizzato per intensità di cura e complessità assistenziale: le degenze non sono suddivise tra i reparti, secondo le specializzazioni dei professionisti, ma in base alle esigenze di cura dei pazienti. Al medico specializzato nella patologia principale resta in capo la responsabilità di tutto il percorso.

Sabato «Il sole di Hiroshima»

Sabato 6 agosto nel Parco del Cavaticcio si terrà «Il Sole di Hiroshima», cerimonia delle lanterne galleggianti in ricordo delle vittime della bomba atomica su Hiroshima. Alle 18 inaugurerà la mostra di Yumi Karasumura, dalle 19 inizierà la distribuzione delle lanterne, nonché la prima delle tre proiezioni di «Stille ali di una gru» (successive alle 19.30 e alle 20). Andrà poi in scena «Com'era Hiroshima» ad Hiroshima», terminato il quale inizierà la cerimonia.



Ginevra Schiassi

«Vivi e ascolta la montagna», percorsi musicali

Questa settimana tre concerti che spaziano sui repertori più vari, dal Trio Schiassi-D'Ippolito-Troiani (classico) al jazz del Two-Fol Clarinet Quartet e dei The Mallets

Saranno tre i concerti della prossima settimana per la sesta edizione della rassegna «Vivi e ascolta la montagna». Mercoledì 3 agosto alle ore 21 a Castel di Casio, nella piazzetta di Malpasso, il Trio Schiassi-D'Ippolito-Troiani eseguirà musiche di Giacomo Meyerbeer («Hirtentied»). Louis Spohr («Sechs deutsche Lieder op. 103»). Hugo Wolf («Verborgeneit» da Morike Lieder n. 12) per soprano e pianoforte. Jakob Wassermann («Des Wanders Nachtlied von Goethe»). Ralph Vaughan Williams («Three vocalises» per soprano e clarinetto). Robert Schumann («Fantasie-Stücke op. 73 n. 3»). Joseph Holbrooke («Taliessin's song op. 73 n. 1»). Franz Schubert («Der Hirt auf dem Felsen D965»). Il Trio formato dal soprano Ginevra Schiassi (diplomata in canto nel luglio 2005 al Conservatorio «C.

Frescobaldi» di Ferrara), dal clarinettista Luca Troiani e dalla pianista Claudia D'Ippolito (diplomata in pianoforte nel 2004 al Conservatorio C. B. Martini di Bologna), nasce alla fine del 2015 per affrontare e approfondire il repertorio appositamente scritto per questa formazione. Il Trio ha avuto il suo battesimo a Bologna all'apertura della quinta edizione di «Fascino tra le Note del Classic», rassegna di musica colta del Quartiere San Vitale. Il secondo concerto si terrà giovedì 4 agosto alle ore 21 all'Osservatorio astronomico di Loiano. Sarà di scena il «Two-Fol Clarinet Quartet», quartetto di clarinetti che nasce dalla commissione delle diverse esperienze dei quattro strumentisti (musica orchestrale, bandistica, jazz, popolare). Lo scopo del gruppo è quello di portare a conoscenza del

pubblico la musica vocale e strumentale, partendo dal barocco e passando attraverso i secoli arrivando fino ai giorni nostri e alla musica contemporanea. Il quartetto, composto da Emilio Checchini, Nicholas Gelli, Pierpaolo Romani e Luca Troiani, vuole sperimentare tutte le qualità timbriche non solo del clarinetto tradizionale ma anche degli altri membri della «famiglia». Esso infatti è composto da quattro tipi diversi di clarinetto (clarinetto piccolo, clarinetto, corno di bassetto e clarinetto basso). Il gruppo si caratterizza per la poliedricità del suo repertorio, basato esclusivamente su arrangiamenti e composizioni propri. Da Mozart a Rossini, a Piazzolla, brani klezmer e canzone italiana, fino a giungere al mondo del progressive rock (Genesis, Area, Pfm ecc.). Venerdì 5 agosto infine (sempre alle

21), a Palazzo d'Affrico a Gaggio Montano, toccherà al trio «The Mallets» esibirsi. La formazione è nata qualche anno fa per riproporre grandi classici in chiave soft jazz. Sassofono e basso vengono amalgamati dal caldo suono del vibrafono. Il repertorio prevede standard jazz e bossa nova come difficilmente vengono ascoltati: l'assenza di batteria crea un'atmosfera particolare nella quale la scansione del tempo viene lasciata più libera, le note si mischieranno fra loro creando un tappeto musicale molto delicato specialmente in alcune ballads come «Stella by Starlight» o la bossa nova «Desafinado». Compongono il gruppo Sax vari, Davide Degli Espositi, Andrea Camosci, Contrabbasso, Pedro Judkowski, Luca Zecchi, Vibrafono, Marco Emilio Metti

itinerario

Monte San Giovanni, concerto d'organo

Per la rassegna «Itinerario Organi devozioni territorio in Emilia-Romagna» venerdì 5 agosto, nella chiesa di Monte San Giovanni di Monte San Pietro, sull'organo positivo Cipri (1578) restaurato da Paolo Tollari si terrà una serata artistico-musica-grastronomica. Alle 20.45 il parroco don Giuseppe Salicini guiderà una visita iconografico-devozionale della chiesa. Alle 21 Riccardo Tanesini proporrà un concerto di organo per la sagra della Madonna del Buon Consiglio. Alla fine, verso le 21.45, cena con menu di tagliatelle alla bolognese, capone al fuoco e vino Pignoletto nel ristorante locale (prenotazione al 3478963164).

Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» due appuntamenti: uno martedì a Gaggio Montano e uno domenica a Vidiciatico

Squilli di tromba e voci «flautate»



Sopra la chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano, sotto l'organista Matteo Venturini



L'organista Przemyslaw Kapitula

di PAOLO ZUFFADA

Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», martedì 2 agosto alle 21, nella chiesa parrocchiale dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano, il gruppo strumentale «Phonurgia Nova» terrà un «Concerto per due trombe e organo. Compongono l'ensemble Antonio Quero e Marco Vestiboli (tromba) e Giuseppe Monari (organo). Il gruppo svolge attività concertistica spaziando dalla musica barocca a quella contemporanea. Antonio Quero, pugliese, si è diplomato in tromba al Conservatorio «C. Nicolini» di Piacenza ed è docente di tromba e solfeggio alla scuola di musica «C. Vignola» di Agazzano. Marco Vestiboli, lombardo, anch'egli diplomato al Conservatorio «C. Nicolini», collabora col Coro Farnesiano e col Gruppo Strumentale

Farnesiano di Piacenza. Giuseppe Monari, emiliano, ha iniziato lo studio del pianoforte con Maria Chiara Mazzi, e successivamente quello dell'organo e della composizione con Andrea Macinanti, Davide Masarati e Luigi Toja. È organista titolare degli storici strumenti della Collegiata di S. Filippo e Giacomo a Finale Emilia. Dal 2010 è direttore artistico dell'etichetta discografica Tactus di Bologna, casa editrice che si occupa della riscoperta e della valorizzazione del patrimonio musicale italiano. Il «Phonurgia Nova» eseguiranno musiche di Domenico Gabrieli, Antonio Vivaldi, Georg Friedrich Haendel, Domenico Puccini, Edgar Barrat, Marco Enrico Bossi, Anonimo romagnolo e Pio Poleno Scarlatti

Domenica 7 agosto alle 21.15 la rassegna internazionale di musica sacra nell'alta valle del Reno si sposterà nella chiesa di San Pietro di Vidiciatico: alle 21.15 Messa accompagnata e concerto per organo offerto dalla parrocchia con l'organista Matteo Venturini. Sono previste musiche di Haendel per la Messa e per il concerto di Bernardo Pasquini, Domenico Puccini, Pasquale Anfossi, Anonimo del XVIII secolo, Antonio Botti e Giovanni Morandi. Matteo Venturini, fiorentino, si è diplomato in Organo e Composizione organistica e Composizione al Conservatorio «Luigi Cherubini» di Firenze. È organista nella Chiesa dei Santi Jacopo e Lucia e nella Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Genesio di San Miniato (Pisa), direttore artistico del Festival Organistico Internazionale «Sillo Taddei» di Livorno e del Festival Organistico «Organo della Pace» di Sant'Anna di Stazzema (Lucca).

Sant'Antonio di Padova

«Summer organ festival», suona Kapitula

Venerdì 5 agosto alle 21.15, continua, nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) la rassegna «Bologna Summer organ festival» con il secondo concerto che vede protagonista il grande organista polacco Przemyslaw Kapitula. Nato a Varsavia, tiene più di 100 concerti ogni anno, sia in Polonia che all'estero; organizza inoltre circa 270 concerti per 24000 ascoltatori ed è il fondatore e direttore generale del Festival internazionale di Musica sacra e del Festival internazionale di Musica d'organo «Organs of Achaïche» di Varsavia. Il suo programma propone autori della musica francese e italiana del XIX secolo quali Boellmann, Guilman e Petrali accanto a compositori polacchi quali Chopin (di cui presenta composizioni trascritte per organo da Liszt e da lui stesso) e Surzynski.

Capugnano

La rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino», giunta quest'anno alla tredicesima edizione, ospita nel suo ricco cartellone un appuntamento particolarmente interessante con un giovane molto promettente: l'unico studente d'organo della nostra montagna al Conservatorio «C.B. Martini» di Bologna, Francesco Zagnoni. Il concerto si terrà giovedì 4 agosto, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Capugnano, nel nuovo Comune di Alto Reno Terme. Zagnoni, ventenne residente a Silla ed

Debutta all'organo Francesco Zagnoni

anche studente di Lettere moderne all'Alma Mater, eseguirà musiche di Buxtehude, Mendelssohn, Bartholdy e Bach. Lo abbiamo intervistato mentre era in partenza per la Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia. «Sono estremamente emozionato - dice Francesco - per questo mio debutto come organista e ringrazio il direttore artistico di questa importante rassegna, Vladimir Matesic, che mi ha coinvolto in questa bella iniziativa e per essere stato il mio primo maestro d'organo. Attualmente il mio maestro è Marco Arlotti, docente titolare della cattedra di

organo al Conservatorio». Ad arricchire l'appuntamento di Capugnano vi sarà una breve illustrazione sulla storia e le opere d'arte presenti nella chiesa, tenuta dal professor Renzo Zagnoni. La rassegna, che oltre alla direzione artistica del maestro Matesic, è coordinata da Margarete Bunje e da Marco Tamari, proseguirà fino al prossimo 18 agosto, quando nella chiesa di San Mamante a Lizzano in Belvedere, un concerto per violino e organo chiuderà le celebrazioni per il santo patrono.

Saverio Gaggioli

Vestigia medievali dall'abbazia di Santa Lucia di Roffeno



Il reliquiario di Roffeno

Si inaugura domani, nella sala della Pro Loco di Rocca di Roffeno, una mostra in cui si potranno ammirare le pergamene del monastero

«La possibilità di studiare le pergamene dell'Abbazia di Santa Lucia di Roffeno è una grande opportunità per tutti gli studiosi del Medioevo». Ad affermarlo è il professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, che continua: «Le pergamene del monastero, assieme a numerose altre, erano fino a poco tempo fa, difficili da consultare poiché custodite nell'archivio privato della famiglia

bolognese Sampieri Talon, che ha deciso di donare l'intero archivio di 240 pergamene alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Fin qui era possibile consultare solo i registri, piccoli «riassunti» conservati in archivio arcivescovile». L'Abbazia di S. Lucia di Roffeno venne fondata a metà dell'XI secolo e passò nel 1110 sotto la dipendenza dell'Abbazia di S. Silvestro di Nonantola, così come l'ospitale di Splimberto e quello di S. Biagio a Bombiana. Gli ospitali avevano una funzione religiosa ma anche di controllo del territorio e delle strade. Dell'originale monastero oggi rimane la chiesa, all'interno della quale si conservano una bella cripta protoromanica con pregevoli capitelli e alcune pitture murarie. Per approfondire tutto ciò, l'Associazione culturale portetana ha organizzato una mostra nella sala della Pro Loco di Rocca di Roffeno, che sarà inaugurata domani alle 17.30, in cui si

potranno ammirare i pannelli che riproducono le immagini delle pergamene. Interverranno, oltre alle autorità locali: Paola Foschi, che parlerà delle pergamene di S. Lucia custodite in Archiginnasio; Paola Porta, che ha studiato i capitelli e il reliquiario presenti nella cripta; Stefania Roncroffi, che illustrerà la pagina dell'antifonario ritrovata a Bombiana e lo stesso Zagnoni, che parlerà dell'origine dell'Abbazia e della donazione a Nonantola. Al termine vi sarà un aperitivo offerto dalla Pro Loco. È stato il professor Zagnoni a ritrovare nella cripta il piccolo reliquiario in pietra a forma di sarcofago, databile attorno al VI secolo, che dovrebbe venire esposto nella giornata dell'inaugurazione. La mostra passerà nei prossimi mesi a Bologna, in Archiginnasio, a partire dal 15 ottobre. In quella data, nell'ambito della Festa della Storia, si terrà anche un incontro di studio, i cui atti saranno pubblicati assieme ai registri delle pergamene. La mostra di Roffeno resterà aperta sino al 20 agosto, dal giovedì alla domenica, con orario 15.30-19.

Saverio Gaggioli

«San Lorenzo di Lustrola»

Si terrà nella sede della Pro Loco di Lustrola mercoledì 3 agosto alle 17 la presentazione del volume «La chiesa di San Lorenzo di Lustrola. Un piccolo gioiello del nostro Appennino» scritto da Enrico Pagani e Renzo Zagnoni e realizzato dalla parrocchia in collaborazione col Gruppo di studi Alta valle del Reno e col contributo economico di Enrico Maria Bertolini Lenzi. Oltre agli autori saranno presenti sindaco e parroco. Il libro racconta la storia di fede e devozione della chiesa dell'antico borgo del Cranigionese.



L'interno di Santa Maria Regina dei Cieli

La Regina dei Cieli è Madonna dei poveri

La chiesa all'inizio di via Nosadella risale al Trecento (se ne ha già notizia nel 1317) ed era attigua a un ospedale, che accoglieva pellegrini. Rinacque dal 1576, con il sorgere della Compagnia dei Poveri della Regina dei Cieli. I congregati basarono il loro impegno sulle tre regole: pietà, umiltà e pace

DI SAVERIO GAGGIOLI

Andiamo insieme alla scoperta di un altro santuario mariano nel cuore di Bologna, quasi nascosto tra i portici, ma ricco di storia e devozione e che custodisce importanti testimonianze artistiche: si tratta della chiesa di Santa Maria Regina dei Cieli detta anche «Madonna dei Poveri». Siamo a due passi da piazza Malpighi e precisamente all'inizio di via Nosadella, all'altezza dell'incrocio con via del Fossato. Il primo nucleo dell'attuale chiesa risale al Trecento - se ne ha già notizia nel 1317 - ed era attigua ad un ospedale, che accoglieva pellegrini e viandanti ed era stato voluto dalla giovane Compagnia di Santa Maria delle Laudi o dei Laudesi, che faceva capo alla comunità religiosa della vicina chiesa di San Francesco. L'ospedale fu attivo sino al

1512, quando per l'esigenza di avere a disposizione spazi più ampi, la pia opera venne spostata in Piazza Malpighi, allora detta Selciata di San Francesco, in riferimento al selciato posto sul riempimento della fossa addossata alle antiche mura della città. Per la precisione, l'ospedale si spostò nell'edificio ancora oggi visibile tra via del Pratello e via San Felice e la chiesetta di via Nosadella rimase pressoché abbandonata. Bisognerà aspettare il clima post-tridentino, la cosiddetta Riforma cattolica, per assistere alla sua rinascita. Nel 1576, il Giubileo indetto nell'anno precedente venne esteso alla nostra città fino al mese di giugno, per volere di papa Gregorio XIII, al secolo il bolognese Ugo Boncompagni. Fu questo un periodo di grande fervore e rinascita spirituale, di rinnovamento religioso e morale, anche per impulso dell'allora vescovo, il cardinale Gabriele Paleotti, che resse la diocesi petroniana dal 1565 al 1597. In quei mesi del Giubileo e nei successivi, si formarono numerose Compagnie, regolate da severi Statuti, che avevano l'obiettivo di mettere in atto numerose opere di carità, a cominciare dal sostegno agli indigenti, larga fascia della società. Furono «sette uomini poveri faticanti»,

come scrive il pittore Cavazzoni, a dar vita, nel maggio 1576, alla Compagnia dei Poveri della Regina dei Cieli. I congregati, che si ritrovavano al mattino per la Messa prima del lavoro e la sera, basavano il loro impegno sulle tre regole principali della Confraternita: pietà, umiltà e pace. E cominciarono a prendersi cura del complesso di Nosadella. Col passare degli anni la Compagnia ebbe sempre maggiori elargizioni e grazie anche all'ingresso di confratelli più facoltosi fu possibile iniziare a pensare alla costruzione di una nuova chiesa. Fin dal 1602, la Compagnia fu autorizzata a portare, il 24 giugno, l'immagine della Madonna dei Cieli o dei Poveri con una processione solenne in piazza Maggiore, dove dalla scalinata di San Petronio veniva impartita la benedizione ai fedeli. L'anno successivo si iniziò la ricostruzione del santuario, con pianta uguale all'odierna; nel 1619 la festa venne spostata alla seconda domenica di ottobre, come ringraziamento per il raccolto, mentre nel 1624 l'immagine venne incoronata. La Compagnia dei Poveri fu sciolta in periodo napoleonico a fine Settecento e nel 1844 si procedette alla costruzione della nuova facciata della chiesa, elevata a santuario mariano.



Fin dal 1602, la Compagnia fu autorizzata a portare, il 24 giugno, l'immagine della Madonna dei Cieli o dei Poveri con una processione solenne in piazza Maggiore. Nel 1619 la festa venne spostata alla seconda domenica di ottobre



L'immagine della Madonna

Uno scrigno di storia e di arte

Una sola navata a volta, sei cappelle laterali e sette altari: ognuno di questi spazi racconta importanti fatti storici e custodisce opere pregevoli

Il santuario di Santa Maria Regina dei Cieli conserva l'originale pianta rettangolare ottenuta con la costruzione della nuova chiesa nel 1603, che andava ad ampliare il vecchio tempio di Santa Maria delle Laudi. Nel primo altare sulla destra troviamo l'importante affresco proveniente dall'ospedale di Santa Maria delle Laudi e datato attorno al XIV secolo. L'affresco raffigura la Madonna in trono con il Bambino e in mano una rosa; ai lati della Vergine vi sono san Giovanni Evangelista e santa Caterina D'Alessandria. La pala sopra l'altare è del pittore bolognese Leonello Spada. Amico del Caravaggio, venne inserito di spalle nel quadro del maestro intitolato «La vocazione di San Matteo» che si trova nella cappella Contarelli della chiesa romana di San Luigi dei Francesi. Spada nella sua opera ci presenta il tema seicentesco del Cristo irato, nato dalle epidemie di peste e colera che hanno funestato quel secolo. La seconda cappella ospita il quadro di un altro pittore di Bologna, Lucio Massari, che raffigura Maria col Bambino in fasce e ai lati san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista. L'altare venne finanziato dalla Basilica Lateranense e dava il privilegio dell'indulgenza plenaria per ogni Messa

celebrativi. Ai lati dell'altare sono presenti due cassettoni contenenti reliquiari di santi. Nell'ultima cappella sulla destra, è presente un dipinto di Francesco Gessi con san Carlo Borromeo che, come Legato pontificio a Bologna diede avvio alla costruzione dell'Archiginnasio. Il santo è raffigurato nell'atto di fermare la peste. Sopra l'ingresso della sacrestia sono presenti numerosi ex voto a santa Rita. L'altare maggiore vanta, nell'ovale, una Madonna con Bambino attribuita al Passarotti, con ai lati due grandi statue di Mosè e Noè del Mazza. Fino a metà Ottocento, la Madonna era collocata più in basso e sopra campeggiava un dipinto raffigurante l'Assunzione, opera di Francesco Camullo su disegno di Lodovico Carracci. Risalendo sul lato sinistro del santuario, la prima cappella presenta un Cristo in cartapesta sopra una croce dipinta dal Ferrari. La cappella successiva è del 1920 ed è dedicata al Sacro Cuore, per la presenza dei Dehoniani al santuario. L'ultima cappella, finanziata da un conte di Savoia, Carlo Francesco Augusto delle Lanze, qui sepolto, presenta un quadro dei Guardassoni.

Saverio Gaggioli

Ci sono quadri dei maggiori pittori bolognesi: da Spada a Massari, da Gessi a Passarotti, a Carracci

La cura assidua dei dehoniani

«Il Santuario della Madonna dei Poveri era ritenuto il secondo santuario cittadino» afferma padre Paolo Gazzotti, superiore della Comunità dehoniana, rettore del santuario e nostra guida tra storia e spiritualità. «La festa del Ringraziamento - prosegue - per un periodo ha avuto notevole rilievo e l'immagine della Madonna veniva portata processionalmente per le vie della città, come quella della Madonna di San Luca, la cui processione il giorno dell'Ascensione si fermava un tempo qui al santuario, dove prendeva commiato dalla città, per fare poi ritorno privatamente al Colle della Guardia. Oggi ciò avviene a Porta Saragozza, nonostante si compia una piccola sosta qui davanti al santuario, di fronte al quale fu fondata da Vitali la prima Casa del Clero, trasferita poi in via Barberia». «Fu l'arcivescovo Della Chiesa, di lì a poco divenuto papa Benedetto XV - ricorda il rettore - ad affidare nel 1912 ai noi religiosi del Sacro Cuore la cura di questa chiesa. Sempre qui vi fu la sede dello Studentato per le Missioni. Il nostro fondatore, padre Leone Dehon, in quegli anni visitò alcune volte il santuario e la nostra Casa, anche per il suo giubileo sacerdotale, e conserviamo una sua bella foto scattata nel cortile». Attualmente la festa del Ringraziamento viene celebrata la seconda domenica di novembre, con una grande celebrazione alle ore 18,30. Durante tutto l'anno, la chiesa è molto frequentata, a cominciare dalle Messe, che si celebrano nei giorni feriali alle ore 7,30 e alle 18,30, mentre nei festivi alle ore 10 e alle 18,30. (S.G.)



L'esterno della chiesa su via Nosadella

Campeggio, i 100 anni di Gianna Lamieri

Mercoledì prossimo 3 agosto i parrochiani di Campeggio, il sindaco di Monghidoro Barbara Panzocchi e i molti villeggianti della zona si uniranno ai figli, Giuseppe e Anna Maria, ai nipoti e parenti per festeggiare i 100 anni di Gianna Lamieri vedova Salomoni, nata proprio a Campeggio il 3 agosto 1916. La signora Gianna è vissuta a Campeggio e assieme al compianto marito Amedeo Salomoni «prestante» nella parrocchia per cinquant'anni, dagli anni '40 agli anni '90, si è sempre adoperata volontariamente per il mantenimento del decoro della chiesa e del Santuario di Campeggio, conosciuto come «Piccola Lourdes bolognese». Era allora parroco di Campeggio il cognato padre Giuseppe Salomoni, dell'ordine dei Domenicani. Il programma dei festeggiamenti prevede la Messa celebrata alle ore 18 nella chiesa parrocchiale da padre Bernardo Boschi, domenicano. Seguirà, per tutti i presenti, un momento conviviale e di allegria, pure con la musica di Roberto Scaglioni, presso la struttura degli impianti sportivi di Campeggio, per festeggiare la parrocchiana «meno giovane».



Gianna Lamieri

Sabato e domenica «Festa grossa» a Barbarolo in onore della Madonna

Empre stata molto sentita e molto frequentata la «Festa grossa» a Barbarolo, nel Comune di Loiano, che si celebra la prima domenica di agosto in onore della Madonna del Carmine. In preparazione sabato 6 agosto alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa, domenica 7 alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario e processione con l'immagine della Madonna. In concomitanza il programma degli intrattenimenti prevede: sabato alle 19 apertura dello stand gastronomico e intrattenimento per i bimbi e alle 21 gara di Briscola e balli con l'orchestra «Katia Righetti»; domenica dalle 18.30 apertura stand gastronomico e dalle 21 balli con l'orchestra «Roberto Garbinetti»; inoltre pesca di beneficenza, gonfiabili per i bambini e campane in festa. «Questa antichissima festa – ricordano i parrochiani – nel periodo antecedente alla seconda Guerra Mondiale era caratterizzata da alcuni segni esteriori, come i falò la sera della vigilia, la banda musicale e la processione, i mortaretti e i fuochi d'artificio e un pallone di carta che, terminata la processione, veniva gonfiato con il fumo e, come una mongolfiera, lasciato salire in cielo dal piazzale della Chiesa. Ma il segno più grande era la lotta che questa festa richiamava e che conveniva dalla parrocchie limitrofe e da tutta la zona. Anche «bandisti», come i parenti venuti da lontano, venivano ospitati a pranzo dalle famiglie della parrocchia, per poi riprendere servizio fino alla sera tardi. In chissà tutto era solenne e c'erano vari sacerdoti per le Confessioni». «Poi la guerra causò forti condizionamenti e alcune caratteristiche gradualmente scomparvero – proseguono – come i mortaretti, i fuochi d'artificio e il pallone di carta. Negli anni '50, con il parroco don Adolfo Lodi, ci fu una ripresa e furono introdotti gli addobbi in piazza e per le strade dopo la processione».



La processione di una festa di anni fa

le sale della comunità

A cura dell'Acc. Emilia Romagna

TIVOLI
6 Messaggio 418
007_232417

Lo chiamavano Jeeg Robot
Che 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

Da «Lo chiamavano Jeeg Robot»

IL CANTALONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Uffici della Curia chiusi per ferie dall'8 al 21 agosto - Tre giorni del clero dal 13 al 15 settembre
Festa della Madonna della Neve alla Casa del Clero - Torna «Lagolandia» tra Suviana e Brasimone

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie da lunedì 8 a domenica 21 agosto compresi. Riapriranno lunedì 22 agosto.

TRE GIORNI DEL CLERO. A tutti i sacerdoti e i diaconi si anticipa che la prossima Tre Giorni del Clero, contrariamente a quanto avviene di solito, si terrà nelle giornate di martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 settembre, al Seminario arcivescovile. Si pregano fin d'ora i presbiteri e i diaconi di tenersi liberi per quelle giornate. Un programma più dettagliato verrà fornito nelle prossime settimane.

ORARI MESSE. A tutti i parroci e rettori di chiesa - sul sito internet dell'Arcidiocesi (<http://chiesadibologna.it/ceca/ora-sante-messe.html>) sono riportati gli orari delle Messe delle singole chiese, giorno per giorno e mese per mese, con le variazioni nei diversi tempi dell'anno. L'opportunità costringe a un tempestivo aggiornamento delle eventuali variazioni per non dare a chi consulta il sito notizie fuorvianti. Si chiede pertanto: 1) di verificare se gli orari riportati siano aggiornati; 2) di comunicare tempestivamente eventuali variazioni al webmaster (webmaster@chiesadibologna.it)

CASA DEL CLERO. Venerdì 5, nella Casa del Clero (via Barberia 24), si celebra la festa della Madonna della Neve: alle 10, nella chiesa interna di Sant'Agostino, Messa episcopale e, a seguire, la processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna conservata nella chiesa; alle 20.30 recita del Rosario e, al termine, processione nel giardino della Casa. Seguirà un momento di festa insieme, con rinfresco a base di crescentine.

parrocchie e chiese

SERRA DI RIPOLI. Domenica 7 agosto nel santuario della Serra di Ripoli si celebra la festa della patrona, la Madonna di Serra. In preparazione, venerdì 5 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa con Unzione degli infermi; sabato 6 alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa per i giovani. Domenica 7 infine alle 19.30 Rosario, alle 20 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e a seguire processione con l'immagine della Beata Vergine di Serra.

MADONNA DEL PONTE. Il santuario della Madonna del Ponte di Porretta ricorda in questi giorni i 60 anni del Sacratio del cestista, inaugurato il 29 luglio 1956 e voluto da Achille Baratti. A ricordare l'evento sarà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, che si recerà a Porretta nella mattinata del prossimo 3 settembre, per celebrare una Messa e far visita al santuario mariano.

SANT'ALBERTO. La parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, domenica 7 agosto festeggerà il patrono celebrando i vari momenti di religione e di lavoro alla chiesa. Alle 16.30 recita del Rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne e benedizione con le reliquie del santo Patrono. Al termine momento di fraternità e alle 22.30 estrazione premi lotteria.

MARMORTA. Dal 5 all'8 agosto, Marmorata, nel Comune di Molinella, sarà in festa per la tradizionale «Sagra di San Vitore». Il momento culminante della festa sarà la Messa solenne domenica 7 alle 16.30 nella chiesa parrocchiale, seguita dalla processione con le reliquie del Santo. Il programma della Sagra prevede tutte le sere dalle 19 stand gastronomico con specialità bolognesi e di pesce, pesca a premi, crescentine, gonfiabili, giostre, mostre, attrazioni varie e spettacoli serali.

associazioni e gruppi

GRUPPO PADRE PIO. Oggi alle 9 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza i Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina celebrano la Messa in suffragio di monsignor Aldo Rosati, nell'anniversario della morte.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Prosegue sabato 6 agosto, presso le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, il cammino dei «5 primi sabati del mese» nello spirito di Fatima. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano. Dalle 20 possibilità di confessarsi; alle 21.15 Messa, celebrata da

don Gianluca Busi, parroco di Marzabotto, San Leo, Pian di Venola e Sperticano. Alle 18 incontro di preparazione all'affidamento all'Immacolata, che si svolgerà sabato 3 settembre. Info: Missionarie dell'Immacolata tel. 051845002.

società

LAGOLANDIA. Un «parco divertimenti» tutto al naturale, all'interno della macro-area protetta dei Laghi di Suviana e Brasimone, dove l'attrazione principale è il territorio e il gioco sta nel viverlo in modo insolito: il 6-7 agosto torna «Lagolandia - Villeggiatura contemporanea», alla sua terza edizione. Anticipando il proprio calendario, Lagolandia accoglie e si integra con la prima edizione della «Swim Run» di Bologna, manifestazione sportiva di corsa e nuoto, e la Sagra del Tartufo nero di Camugnano, che per l'occasione si trasferisce sulle sponde del Lago Brasimone. Il format di Lagolandia è riconfermato: 11 nuovi «sentieri culturali» alla scoperta del territorio dei Laghi di Bologna, attorniti da concerti, laboratori, incontri, mostre e tanto relax sulle sponde del Bacino di Brasimone.

Alice Grupponi, Messa di Vecchi in suffragio

Mercoledì 3 agosto alle 18 nella chiesa parrocchiale di Pianoro Nuovo il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Alice Grupponi, nel terzo anniversario della morte. Alice, allora trentaduenne, fu uccisa nel 2013 da un'auto che si gettò contro un gruppo di persone sulla spiaggia di Venice, a Los Angeles; tra loro l'imprenditrice bolognese che si trovava lì in viaggio di nozze con il marito Christian Campbell, è stato condannato a 42 anni di reclusione. La Messa sarà celebrata dal parroco di Pianoro monsignor Paolo Rubbi, che pochi giorni prima della tragedia aveva officiato il matrimonio di Alice e Christian.



Alice Grupponi col marito

Appuntamenti tradizionali nell'Alta valle del Reno

Si susseguiranno varie feste nei prossimi giorni nelle parrocchie dell'Alta valle del Reno, guidate da don Eugenio Guzzinati. Oggi a Montasico si celebra la festa in onore della Madonna: alle 9.15 Messa, alle 17 Rosario e processione e, al termine, cena per tutti e spettacolo di canti e balli popolari. Venerdì 5 la parrocchia del Santissimo Salvatore di Rodiano festeggerà il patrono con la Messa solenne alle 20.30, seguita dalla processione e da un momento di festa. Sabato 6 a Tole, si festeggerà la Madonna della Neve nella chiesetta alpina costruita tre decenni fa sulla vetta del Monte della Croce per ricordare i caduti di tutte le guerre. Alle 20.30, salendo alla chiesetta, recita del Rosario; poi meditazione, preghiera per la pace e per i defunti di tutte le guerre e benedizione; al termine, canti degli alpini e stand gastronomico. Infine, domenica 7 la parrocchia di S. Prospero di Savigno festeggerà la Madonna nell'oratorio della Santissima Trinità in località Bortolanti, con due Messe alle 11.15 e alle 16.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con la banda di Roccamaltina fino al Villaggio «Pastor angelico»; dopo la benedizione, ritorno in processione all'oratorio, festa con la banda e buffet per tutti.



La chiesetta di Tole

A Cento si celebra la Vergine della Rocca

Con il mese di agosto torna a Cento la tradizionale festa della Madonna della Rocca, protettrice della città, della campagna e dei dintorni, nell'omonimo Santuario retto dai frati Cappuccini. La festa, che anche quest'anno si svolge nel parco del convento e che inizierà venerdì 5 e terminerà il 15, solennità dell'Assunzione, presenta un programma religioso intenso con due importanti novità: la presenza per la prima volta dell'arcivescovo Matteo Zuppi, domenica 14, e la processione con l'immagine della Madonna, lunedì 15, non cessando mai nel pomeriggio dopo la Messa delle 18.30. Il programma inizierà con l'Ottavario in preparazione, da domenica 7 a domenica 14, con due Messe ogni giorno, alle 9 e alle 18.30 (predicatore il cappuccino padre Paolo Bertì) e il Rosario alle 18. Inoltre tutte le sere a partire dalle 19.30 sarà possibile cenare nel parco e assistere a



La Madonna della Rocca di Cento

spettacoli di musica, danza, commici. Venerdì 5 alle 20.45 andrà in scena la commedia di Fabrizio Melloni «Standard & Poor's: siamo sempre meno standard e più poor», presentata dalla compagnia «Il sognatore» di Renazzo, mentre saranno musicali le serate di sabato 6 e domenica 7. «Una tradizione quindi che si rinnova - dicono i frati -». Quest'anno il ricavato della festa servirà per ultimare alcune migliorie: saranno sostituite le restanti otto finestre ormai fatiscenti nella seconda sala francescana e in sacrestia, saranno rifatti pavimentazione e impianto di riscaldamento nella sala adibita a luogo di culto per le celebrazioni feriali. Modifiche necessarie in previsione di altri inverni da trascorrere fuori dal santuario, sotto gazebo ormai vecchi! Una grazie di cuore ai collaboratori del santuario che hanno organizzato tutto questo e a tutti voi che non ci fate mancare il vostro aiuto e la vostra presenza». (R.F.)

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 1 AGOSTO**
Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)
- 2 AGOSTO**
Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)
- 3 AGOSTO**
Sandri don Alfonso (1945)
Negri don Francesco (1947)
Guarniero don Marcello, diocesi di Imola (2015)

- 4 AGOSTO**
Bottazzi don Emilio (1947)
- 5 AGOSTO**
Nascetti monsignor Armando (1954)
Gardini don Teobaldo (1969)
Pallotti monsignor Paolino (1981)
Melloni don Aldobrando (2002)
Berselli don Dario, salesiano (2008)
- 7 AGOSTO**
Carboni monsignor Angelo (1994)
Orsi don Giuliano (2005)
Nardin don Ampelio, servo della carità (2007)
Capitano padre Antonio, dehoniano (2015)

nellunotv

Il logo dell'emittente

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta e tradizionale programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Il punto fisso della programmazione giornaliera è rappresentato dalle due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 ed alle ore 19.15, con l'attualità, la cronaca regionale e non, la politica, lo sport a trentosessanta gradi e le notizie sulla vita della Chiesa di Bologna. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il giovedì alle 21 l'ormai tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

I giorni di Cracovia e di Wadowice

Gmg 2016. Un piccolo repertorio di immagini dei bolognesi in Polonia



I ragazzi italiani «accampati» nei pressi del Santuario della Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska a Cracovia, per la Giornata penitenziale riservata ai nostri connazionali



Sopra, i giovani bolognesi assistono giovedì scorso alla catechesi dell'arcivescovo nella chiesa di San Pietro a Wadowice, la cittadina polacca nella quale sono stati ospitati nella settimana della Giornata mondiale della Gioventù

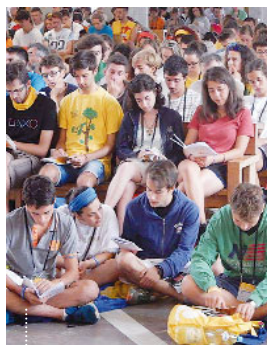
I giovani in partenza da Bologna (aeroporto Marconi) con l'arcivescovo Matteo Zuppi



La statua di san Giovanni Paolo II davanti alla Basilica Minore del Sacrificio della Santissima Maria Vergine di Wadowice nella quale, il 20 giugno 1920 fu battezzato il futuro Papa Karol Wojtyła

Una Fiat 500 d'epoca con le insegne della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

Le confessioni dei giovani italiani nel prato accanto al Santuario della Divina Misericordia di Cracovia



I giovani bolognesi raccolti in preghiera e meditazione nella chiesa di San Pietro Apostolo a Wadowice

